SOLIDARIETÀ

Alle ospiti verrà anche insegnato un mestiere per fare raggiungere loro l'indipendenza economica La responsabile Alessandra Kustermann: il lavoro è un passo fondamentale per riconquistare la libertà



Cascina Ri-Nascita al parco Sud

«Ri-Nascita», una cascina per le vittime di violenza

PAOLA **MOLTENI**

Un luogo dove ritrovare una casa e far crescere i propri figli, in cui imparare un nuovo mestiere, poter contare su uno stipendio e sentirsi finalmente padrone di sé stesse. In una sola parola, rinascere.

Si chiama così, "Cascina Ri-Nascita", il centro milanese in cui ogni anno, a partire dal 2027, 90 donne vittime di violenza insieme ai loro figli, saranno accolte e aiutate a riscrivere la propria vita. Prende vita da Cascina Carpana, un bene storico immerso nel Parco Sud della città, il progetto di ospitalità e sostegno ideato da SVS Donna Aiuta Donna, Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate di Milano e Campacavallo, associazione sportiva e dilettantistica. L'iniziativa è al centro di una campagna che ha l'obiettivo di raccogliere fondi e completare la rifunzionalizzazione della struttura assegnata per 90 anni al centro antiviolenza Svs attraverso un bando pubblico. Circa 2.600 metri quadrati di edifici, oltre 30.000 metri quadrati di parco per uno spazio di rigenerazione urbana che permetterà di ospitare attività produttive, artigianali, sportive e culturali. Ci saranno anche un ristorante con bar bistrot, laboratori di sartoria e tessitura, attività di restauro, una scuola di circo e teatro, aule didattiche, un maneggio e un asilo diurno per cani, oltre ad aree verdi aperte alla comunità. Una realtà in cui inclusione sociale, formazione, lavoro e cultura si incontrano in rete con i centri antiviolenza, le istituzioni e le realtà economiche, sociali e culturali del territorio. Ci hanno scommesso tante aziende su questo progetto che vuole contrastare la violenza domestica, in aumento del 14% su base annua secondo gli ultimi dati relativi alla sola area metropolitana di Milano. «Sono 658 le donne seguite nel 2025 da Svs e 519 al 30 settembre 2026", informa la presidente Alessandra Kustermann. Ginecologa e ricercatrice, nel 1996 ha dato vita al primo centro antiviolenza pubblico in Italia per il soccorso alle vittime di violenza sessuale e domestica, SVSeD, all'interno della milanese Clinica Mangiagalli. È lei a sottolineare tutta l'importanza di un laboratorio sociale come questo.

> Nel parco agricolo Sud, la struttura ospiterà donne e minori in fuga da situazioni pericolose

«Il motivo per cui le donne non se ne vanno dalle botte e dagli insulti è economico, perché non hanno soldi e una casa in cui abitare. La Cascina nasce dal bisogno di rispondere a questa esigenza e dall'idea che alle vittime va data la possibilità di uscire da abusi e maltrattamenti con un progetto realistico per la propria vita», puntualizza la responsabile.

Le donne accolte resteranno nella struttura per due anni e avranno a disposizione un appartamento solo per sé e per i propri figli. Seguiranno una prima fase di formazione intensiva e di tirocinio, durante la quale potranno già contare su uno stipendio, prima di essere assunte nelle varie attività lavorative. A proposito di mestieri, quelli che verranno insegnati nella Cascina Ri-nascita, diventano, a loro volta, un'occasione di cambiamento nella cultura di genere. Uno dei lavori che verranno insegnati è quello dell'elettricista. L'associazione Campacavallo si occuperà del tempo libero, organizzato tra sport, teatro, musica e altri intrattenimenti. Educatrici e psicologhe dell'età evolutiva saranno vicine ai bambini che hanno subìto il reato di violenza assistita e hanno il diritto di vivere di nuovo in un ambiente sereno che li aiuti a recuperare l'autostima e il controllo della rabbia che spesso manifestano». Tra i professionisti che collaboreranno al progetto anche avvocati, commercialisti, assistenti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

Università Bicocca, due master gratuiti per 50 posti L'obiettivo è rafforzare l'efficacia dei servizi sociali

BRUNO **CADELLI**

In una famiglia seguita dai servizi sociali, la professoressa Laura Formenti ha contato una volta quaranta tra operatori e persone coinvolte nella storia di quei bambini. «Ognuno dei pezzi era gestito da un diverso operatore», racconta la docente dell'Università di Milano-Bicocca. Parte proprio da qui, dalla frammentazione, la sfida dei due Master gratuiti di Bicocca Academy, interamente finanziati dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: 50 posti in tutto, 25 per ogni percorso, iscrizioni aperte fino al 12 novembre. Il Master di primo livello si concentra sulla presa in carico e l'accompagnamento delle persone, quello di secondo livello, che la professoressa Formenti codirige, sulla programmazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali. Si rivolgono a chi lavora nei Comuni e negli Ambiti territoriali sociali e, in questa seconda edizione, anche negli enti del Terzo settore. Un'iniziativa che la docente definisce «unica in Italia: non era mai avvenuto prima che il ministero chiedesse all'università, in maniera così esplicita, di formare i propri dipendenti». La posta in gioco chiaramente non è solo professionale. Quando i servizi funzionano male, il rischio è il cosiddetto "effetto Matteo": misure e opportunità finiscono per premiare chi ha già più informazioni e strumenti per accedervi, lasciando ai margini proprio chi ne avrebbe più bisogno. «Oggi i casi del welfare non sono mai semplici», spiega Formenti. «Parliamo di famiglie che contemporaneamente hanno il problema della migrazione, o del carcere, o dell'insolvenza, perché sono povere, perdono la casa o il lavoro». Per questo il Master di primo livello è inter professionale, aperto ad assistenti sociali, educatori, psicologi: «Si tratta di passare da una logica dei pezzi a una logica del lavoriamo insieme». Le difficoltà sono note. Assistenti sociali soli, «soprattutto nei piccoli comuni», con centinaia di casi; uffici di piano costretti ad autogestirsi; dati abbondanti ma poco usati. E reti esistenti più sulla carta, che nei fatti: «Dicono di nei tavoli, ma poi non c'è nessuna presa di decisione. Si parla, si parla, e tutti spesso escono da queste riunioni frustrati». Il risultato è intuibile, ovvero uno spreco di risorse. Per Formenti, il nodo della questione è soprattutto formativo: «Le nostre università formano persone espertissime della loro materia, ma a cui nessuno ha mai spiegato come lavorare con gli altri». Tra il dire e il fare c'è un oceano, anche se «in Italia le potenzialità del welfare sono molto alte». Da qui la scelta di un'impostazione pratica, con laboratori e lezioni tenute insieme da docenti e professionisti del settore, e molto lavoro di gruppo, perché i partecipanti «si mettono dialogando» sulle soluzioni già sperimentate nei territori. Entrambi i percorsi durano un anno,

> Le specializzazioni si rivolgono a chi lavora nel settore per imparare a gestire al meglio le opportunità offerte, gestire i dati al meglio e prendere decisioni operative



L'università della Bicocca

partono a gennaio 2027 e valgono 60 crediti formativi, con almeno il 70% delle attività in presenza a Milano. La gratuità, invece, è legata alla frequenza minima dell'80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto al palco il direttore artistico Francesco Paracchini

LA RASSEGNA

Quel gran genio di Lucio Battisti e il futuro della musica d'autore

MASSIMILIANO **CASTELLANI**

«Scende ruzzolando dai tetti di lamiera», canta con voce battistiana il giovane Pietro Bombardelli. Si chiude tra le note di *Anima Latina* la presentazione della quarta edizione di "Quel gran genio", rassegna milanese che, dal 16 al 19 novembre, celebra la genialità di Lucio Battisti. Battistiani metropolitani per il lancio della rassegna si sono dati appuntamento alla Trattoria Arlati, luogo mitico del cantautorato anni '70. Nel "sotto", la cantina in cui prosegue la tradizione canora e cabarettistica, le tempie canute ricordano di aver udito con le loro orecchie accenni di questo mitico disco della premiata ditta Mogol-Battisti, risultato di un avventuroso viaggio tra il Brasile e l'Argentina. Brani, all'epoca, eseguiti live sul palco dell'Arlati dalla viva voce dell'amico geniale, Lucio, «esempio raro di artista che non si è mai ripetuto, facendo sempre degli album completamente diversi l'uno dall'altro, dalla produzione con Mogol fino ai 5 "dischi bianchi" con Panella», spiega l'ideatore Francesco Paracchini. Tu chiamale se vuoi emozioni, verrebbe da dire ascoltando i commenti critici e gli amarcord uniti al programma di "Quel gran genio" sciorinati appassionatamente dal direttore artistico della kermesse Francesco Paracchini e il suo sodale, lo storico musicale Giordano Casiraghi. «La rassegna si aprirà lunedì 16 novembre (ore 18.00) al Gogol Ostello con la presentazione delle ultime pubblicazioni dedicate a Lucio Battisti», annuncia Paracchini che, tra le varie perle editoriali segnala il libro fotografico *Viale Montenero 55* (Edizioni Isenzatregua) con gli scatti del grande fotografo Cesare Montalbetti e i testi scritti della sua giovane musa, la figlia Alice che cura il volume. L'atelier dei marionettisti Carlo Colla il 17 novembre (ore 21) ospitano lo spettacolo musicale *Gli amici di Lucio* in cui si esibirà il duo virtuoso e acustico dei Musica Muta, Michele Rosati e Rachele Fogu e a seguire il polistrumentista Carlo Poddighe «meno noto in Italia rispetto al Regno Unito dove ha tenuto 12 concerti in luoghi iconici come il Covent Garden di Londra». Il festival battistiano prosegue il 18 novembre con *Battisti Underground*, forse l'evento più suggestivo che vedrà l'esibizione estemporanea dei busker chiamati a raccolta a Milano nelle tre stazioni chiave della metropolitana: Loreto, Garibaldi e Bicocca. Ma il vero botto, atteso da tempo dallo stesso Paracchini in veste di appassionato ancor prima che di direttore artistico, sarà giovedì 19 novembre (ore 21.00) all'EcoTeatro per il grande omaggio: *Lucio Battisti: Un'Anima Latina*. «Undici musicisti del CPM, diretti da Lorenzo Niniano, eseguiranno i brani dell'omonimo album del 1974 in cui Battisti esplorò sonorità e arrangiamenti innovativi. È una rilettura molto interessante di *Anima Latina*», sottolinea Paracchini che con la quarta edizione si appresta a vivere personalmente una doppia festa. Infatti, calato il sipario di "Quel gran genio", partiranno tre giorni, dal 20 al 22 novembre, di festeggiamenti per i 30 anni della storica testata editoriale *L'isola che non c'era*, il magazine musicale di cui Paracchini è il patron e direttore editoriale. «Al Parco Center apriremo una mostra con le copertine de *L'Isola che non c'era*. Si tratta di una quarantina di pannelli interattivi, con Jovanotti, Capossela, Cammariere e altri artisti che purtroppo in questi trent'anni ci hanno lasciato, come Enzo Jannacci il cui pannello è animato dalla voce e il volto del figlio Paolo». Nella tre giorni dedicata a *L'Isola che non c'era* ancora altre esibizioni live, jam session e dibattiti interessanti, come l'inquietante ma purtroppo realistico, "Quanti locali devono ancora chiudere?". Titolo del talk che lanciato dal "sotto" della Trattoria Arlati (quest'anno festeggia i 90 anni dall'apertura e in dicembre uscirà un libro antologico curato da Giordano Casiraghi) che suona come un appello, affinché a Milano non prosegua la scia delle saracinesche abbassate dei locali in cui si è consumata la storia della musica. Soprattutto quella musica che domenica 22 novembre verrà celebrata e dibattuta nel panel finale "La Canzone d'Autore oggi. Cos'è, dov'è?". Domande alle quali attendiamo fiduciosi delle risposte nel segno della speranza per altre innocenti evasioni, con la musica d'autore.

> La quarta edizione del festival che celebra la musica del grande artista vedrà anche una coda di tre giorni dedicata ai 30 anni della rivista di Paracchini, "L'Isola che non c'era"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN APPELLO CANCELLATA ANCHE LA CONDANNA RESIDUA PER L'INFETTIVOLOGO

Concorsi pilotati, Massimo Galli assolto in via definitiva

Si è chiusa con una piena assoluzione la vicenda giudiziaria di Massimo Galli, l'infettivologo e docente in prima linea durante la pandemia di Covid, finito imputato in un filone dell'inchiesta sui presunti concorsi pilotati alla Facoltà di Medicina dell'università Statale di Milano.

La Corte d'Appello lo ha scagionato anche per la residua accusa di falso contestata a causa di un verbale che, in sostanza, è risultato con un orario non rettificato. I giudici, dichiarando che «il fatto non sussiste», hanno cancellato la condanna a 1 anno e 4 mesi, con pena sospesa e non menzione, inflitta in primo grado nel luglio di due anni fa solo al primario, ora in pensione, del Sacco. Il quale ha accolto «con profonda soddisfazione» la decisione. La sentenza dei giudici, ha commentato in una nota, «riconosce la fondatezza di quanto ho sempre sostenuto e che attendevo con fiducia e determinazione». Questo processo, ha aggiunto, «ha inciso profondamente sulla mia vita personale e professionale. Ho affrontato le accuse nel rispetto della giustizia, senza rinunciare a difendere la mia onestà e il significato di una vita dedicata alla cura dei pazienti, alla ricerca e alla formazione dei medici».

Galli era stato rinviato a giudizio tre anni fa, assieme ad Agostino Riva, il suo ex collaboratore, anche per turbativa d'asta o in alternativa abuso d'ufficio, poi abrogato: già nel luglio 2024 il Tribunale aveva ritenuto che tali reati non erano però configurabili e aveva assolto Riva anche dal falso. I pm milanesi hanno poi presentato ricorso chiedendo di ribaltare la sentenza della decima sezione penale e di accogliere le conclusioni da loro formulate al termine della requisitoria con cui avevano proposto una condanna a 1 anno e 10 mesi per Galli e a 6 mesi per Riva, ritenendoli responsabili entrambi anche del reato falsità in atto pubblico. Questa mattina, con il verdetto della Corte, Galli e il suo braccio destro dell'epoca, sono stati pienamente assolti e se nessuno impugnerà in Cassazione, il verdetto diventerà definitivo. «Siamo soddisfatti dell'esito del processo che ha riconosciuto la correttezza dell'operato del professore», ha affermato uno dei suoi difensori, l'avvocato Giacomo Gualtieri dello studio Bana. «Questo procedimento non avrebbe dovuto nemmeno cominciare. Oggi giustizia è stata fatta», ha dichiarato l'avvocato Luca Troyer, legale di Riva.

Secondo la prospettazione accusatoria l'infettivologo avrebbe alterato «la procedura di selezione per un posto di professore universitario di seconda fascia» favorendo il suo allievo, Riva. Una ricostruzione. Al collegio del Tribunale, aveva infatti raccontato: «Venivo chiamato spesso come commissario ai concorsi perché avevo fama di essere imparziale e lontano dal fare alcun favoritismo in quanto non avevo parenti in università. Nessun professore universitario tra me e Adamo ed Eva!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Cattolica di Brescia si parla di leadership sostenibili

Domani mattina alle ore 12 Ugo Salerno, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro e Executive Chairman di Rina spa, interverrà al corso "Modelli di Leadership Sostenibile" nella facoltà di Scienze politiche dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia (sala della Gloria, via Trieste 17). L'intervento fa parte del ciclo di incontri "Testimonianze di leadership sostenibile" nell'ambito del corso tenuto dal professor Franceco Sansone. Dopo aver esaminato l'evoluzione dei recenti modelli di leadership, il corso si propone di presentare questi modelli intesi quali stili di guida caratterizzati un approccio responsabile, considerando l'impatto più ampio delle nostre azioni sulla società e sull'ambiente nei diversi contesti industriali.

Smartphone e libertà: la grande sfida dell'era digitale

«Che cosa significa essere liberi nell'epoca degli smartphone? E quanto le tecnologie che accompagnano ogni momento della nostra vita condizionano le nostre scelte, i nostri desideri e persino il modo in cui costruiamo la nostra identità?». Sono alcune delle domande a cui si cerca di dare risposta attraverso lo spettacolo al debutto al Piccolo Teatro Strehler "Libertà al tempo dello smartphone. Da Platone all'intelligenza artificiale", spettacolo prodotto dall'Osservatorio Carta, Penna & Digitale della Fondazione Luigi Einaudi e dalla compagnia Popsophia. In programma oggi alle 11, l'evento propone una riflessione sul significato della libertà nell'era digitale, tra smartphone, social network e intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JI99guHNTB